

CONFERENZA GEOGRAFICA DI BRUSSELLES

In sullo scorcio del passato settembre S. M. il re dei Belgi convocò nel suo reale palazzo i più eminenti cultori della geografia, presidenti di Società geografiche e viaggiatori esperti dell'Africa, alla cui compiuta esplorazione, per la civiltà e per la scienza, il Re voleva rivolgere il suo pensiero e l'opera.

Tra gli invitati erano il presidente effettivo della nostra Società geografica comm. Correnti e il presidente onorario comm. C. Negri. Con lettera cortesissima S. M. il re mostrava il suo interesse per la nostra spedizione ed il desiderio vivissimo di conoscerne minutamente i propositi, i mezzi, i primi successi. Ma l'on. Correnti, trattenuto da gravi cure, che lo richiamarono sollecitamente da Buda-Pest, dove s'era recato pel Congresso di statistica, col proposito di passar poi a Bruxelles, dovette a malincuore rinunciare a questo viaggio e fare al Re le sue scuse. Vi si recò adunque solo il comm. C. Negri, il quale, come si vedrà appresso, vi rappresentò degnissimamente, come suole, la Società geografica e l'Italia.

Raccolta adunque in Bruxelles questa eletta schiera di scienziati e di viaggiatori africani, S. M. il re Leopoldo ne inaugurò di persona i lavori col seguente discorso, che esprime il suo pensiero e il programma della dotta conferenza:

« *Signori!* Permettetemi di ringraziarvi vivamente della cortese premura colla quale vi compiaceste di aderire al mio invito. Oltre alla soddisfazione che io avrò nell'udire discutere qui i problemi alla cui soluzione noi c'interessiamo, provo il più vivo piacere nel trovarmi fra uomini distinti, dei quali ho seguito da anni i lavori ed i valorosi sforzi in favore della civiltà.

« Il soggetto che oggi ci riunisce è fra quelli che meritano in sommo grado di occupare gli amici dell'umanità. Aprire alla civiltà la sola parte

del nostro globo in cui essa non è ancor penetrata, dissipare le tenebre che involgono intere popolazioni è, oso dirlo, crociata veramente degna di questo secolo di progresso; ed io sono lieto di notare come il pubblico sentimento la accompagni coi suoi favori e ne auguri il compimento.

« Signori, fra coloro che più studiarono l'Africa, buon numero furono indotti a pensare che vi sarebbe un vantaggio per lo scopo comune cui tendono, se ci si potesse riunire e conferire al fine di regolare il metodo, di combinare gli sforzi, di trar partito da tutte le risorse, di tener conto di tutte le esperienze, evitare duplici impieghi di somme.

« Mi parve che il Belgio, Stato centrale e neutrale, sarebbe un terreno bene scelto per un'adunanza di questo genere. Questo pensiero m'incoraggiò a chiamarvi tutti qui, presso di me, alla piccola conferenza che io ho la grande soddisfazione d'inaugurare oggi. Ho io bisogno di dire che, convocandovi a Bruxelles, non fui guidato da egoistiche idee? No, o signori, che se il Belgio è piccolo, esso è felice e soddisfatto della sua sorte; io non ho altra ambizione che di servirlo bene. Ma io non andrò fino ad affermare che sarei insensibile all'onore che verrebbe al mio paese dal fatto che un importante progresso in una questione che lascerà tracce nella nostra epoca, sia datato da Brusselle. Io sarò lieto se il Belgio diverrà in certo modo il quartier generale di questo movimento civilizzatore.

« Io mi lasciai spingere a credere che potesse entrare nelle vostre convenienze di venir a discutere e determinare in comune, coll'autorità che vi spetta, le vie da seguire, i mezzi da adoperare per piantare definitivamente lo stendardo della civiltà sul suolo dell'Africa centrale; di convenire su ciò che vi sarebbe da fare per interessare il pubblico alla vostra nobile impresa e per indurlo a dare il suo obolo.

« Perchè, signori, nelle opere di questo genere è il concorso del gran numero che fa il successo, è la simpatia delle masse che bisogna chiedere e saper ottenere.

« Di quali risorse non si disporrebbe, infatti, se tutti coloro pei quali un franco è nulla o poca cosa, consentissero a versarlo nella cassa destinata a sopprimere la tratta nell'interno dell'Africa?

« Già grandi progressi furono compiuti; il continente ignoto fu assalito da molte parti; e se gli uomini qui presenti, che arricchirono la scienza di sì importanti scoperte volessero additarcene i punti principali, la loro esposizione sarebbe per tutti un potente incoraggiamento.

« Fra le questioni che si dovrebbero ancora esaminare si citano le seguenti:

« 1° Indicazione precisa delle basi d'operazione più opportune sulla costa di Zanzibar, e presso le foci del Congo, sia per convenzioni coi capi, sia con acquisti o locazioni da regolare coi privati;

« 2° Designazione delle vie da aprire successivamente verso l'interno, delle stazioni ospitaliere, scientifiche e pacificatrici da organizzare come mezzo per abolire la schiavitù, del modo di stabilire la concordia fra i capi, di procurare loro arbitri giusti, disinteressati, ecc.;

« 3° Istituzioni, quando l'opera sia ben definita, d'un Comitato inter-

nazionale e centrale e di Comitati nazionali per proseguirne l'esecuzione, ciascuno in ciò che lo concernerà, esporre lo scopo al pubblico di tutti i paesi e fare al sentimento filantropico un appello che niuna buona causa gli ha mai indarno rivolto.

« Questi sono, signori, i vari punti che sembrano meritare la vostra attenzione; se ve ne saranno altri, essi sorgeranno dalle vostre discussioni e voi non mancherete di illuminarli.

« Il mio voto è di servire, come voi me l'indicherete, la gran causa per la quale avete già tanto fatto. Io mi metto a vostra disposizione a questo fine e vi do cordialmente il benvenuto. »

Nella seduta del 13 settembre, la Conferenza geografica ha tracciato il programma da seguire per l'esplorazione delle parti ignote dell'Africa, limitando la regione da esplorare all'oriente ed all'occidente dei due mari, a ponente del bacino dello Zambesi, a mezzodì delle frontiere del nuovo territorio egiziano e del Sudan indipendente. Come base di coteste esplorazioni, ha riconosciuto la necessità di stabilire un certo numero di stazioni scientifiche ed ospitaliere tanto sulle coste dell'Africa che nell'interno del continente. Queste stazioni avrebbero il carattere di depositi destinati a dare ai viaggiatori mezzi d'esistenza e d'esplorazione.

Nella seduta del 14 la Conferenza ha deciso l'istituzione di un Comitato internazionale e di Comitati nazionali. Il Comitato internazionale sarà composto dei presidenti di Società geografiche presenti alla seduta e di due membri da nominarsi dai Comitati nazionali. Il Consiglio esecutivo del Comitato internazionale si comporrà di sir Bartle Frère, del dottor Nachtigal e del signor De Quatrefages.

La Conferenza ha offerto la presidenza al re dei Belgi, il quale l'ha accettata per un anno, coll'idea che allo spirare di questo termine sarà utile scegliere un presidente di un'altra nazionalità, affine di far successivamente passare dei rappresentanti di vari paesi alla direzione del Comitato.

Il presidente del Comitato internazionale avrà il diritto di ammettervi dei membri effettivi e dei membri onorari, specialmente i presidenti delle Società geografiche che aderiranno al programma.

Il Consiglio esecutivo sarà a disposizione del presidente, e sarà considerato come rappresentante di tutte le nazionalità.

Il presidente nominerà un segretario generale, che sarà membro del Comitato internazionale e del Consiglio esecutivo.

La conferenza fu chiusa con un discorso dell'ammiraglio La Roncière le Noury, il quale ringraziò il re per la graziosa ospitalità, e constatò i vantaggi di questa iniziativa diretta ad uno scopo di umanità e di civiltà. Alcune parole lusinghiere dell'ammiraglio riguardo al regno del Belgio eccitarono gli applausi degli uditori. S. M. rispose all'ammiraglio con calorose parole e ringraziò i membri del Congresso di avere risposto al suo appello.

Fra gli illustri stranieri invitati al Congresso, come notammo, erano anche gli italiani comm. Cristoforo Negri e comm. Cesare Correnti, presidenti della Società geografica. Ma l'on. Correnti, quantunque già in sulla via, fu richiamato a Roma da gravi cure di Stato, e l'on. Negri vi si recò solo, con grandissimo dispiacere del Re Leopoldo che aveva diretto all'on. Correnti speciali eccitamenti. Dopo il Congresso il comm. Negri scrisse all'on. Correnti la lettera seguente:

« Bruxelles, 15 settembre 1876.
« Palazzo Reale.

« *Stimatissimo e caro amico,*

« Credo che l'onor. Melegari, ministro degli affari esteri, ti avrà comunicato una lettera che io gli scrissi da qui. A me poi il conte di Sonnaz che regge la Legazione ha trasmesso i telegrammi del ministro ed i tuoi; ed io ho informato il Re, e fatto le tue scuse, prima del ritardo, e poscia dell'impossibilità in cui eri di giungere in tempo. La tua mancanza fu sentita con vero dispiacere dal Re, dai molti che assai ti stimano, e da me, cui saresti stato di tanta utilità. Rimasi solo, e non fu possibile di costituire il gruppo italiano per la nomina di un membro del Comitato esecutivo. Vennero nominati sir Bartle Frère, Nachtigal e Quatrèfages. I Belgi erano 11, i Francesi all'ultima ora 4, gli Inglesi 10, i Tedeschi dell'impero od austriaci 3, i Russi 1, Semenov, che molto operò. Furono uditi 7 dei grandi viaggiatori africani, ma però tutti i lavori e discussioni non furono che di organizzazione del potere centrale. Il Re tenne sempre direttamente la presidenza, e la tenne con tale cognizione di fatti e tale tatto e misura, che tutti e ciascuno ne furono in sommo grado contenti.

« Le conferenze ieri si chiusero, ed i processi verbali si distribuiranno fra brevi giorni. Io ne domandai tre copie, onde averne una per te, ed una pel ministro Melegari. Troverai una puntata che farà ben dolore al Cairo, ed è la conseguenza della impressione che fece la narrazione, benchè moderata, della condotta che tennero le autorità d'Egitto colla nostra Spedizione.

« Allo stato delle cose non trovai necessario, per ora, chiedere mate-

riale appoggio pel rifacimento della spedizione italiana. Ma se crederai che anche prima di far luogo all'organizzazione qui stabilita, abbiamo da agire, ed aprire una sottoscrizione, nè il mio obolo, nè il mio consiglio ti mancheranno.

« Non so esprimere, quante gentilezze abbia usato il Re a tutti ed a me. — In questo momento mi fa consegnare la decorazione di Grande Ufficiale dell'Ordine di Leopoldo.

« Di fretta, ma di cuore e con somma considerazione

« *Devot. affez. amico*

« **NEGRI CRISTOFORO.** »

Anche S. M. Leopoldo II re dei Belgi, ha diretta all'on. Correnti una lettera che ci crediamo in debito di pubblicare:

Bruxelles, 17 settembre.

Signor Commendatore,

Provai gran dispiacere per l'impossibilità in cui Ella si trovò di assistere al Congresso di Bruxelles. Mi è noto l'interesse da Lei dimostrato in favore del nostro Congresso e mi sento in obbligo di ringraziarla. Il comm. Negri Le ha recato il testo delle risoluzioni che vi furono prese. Nella di Lei qualità di Presidente della Società Geografica Italiana, Ella è stato proclamato membro del Comitato Internazionale e spero che Ella accetterà questo ufficio. Siamo certi di poter fare assegnamento su tutta la di Lei attività per lavorare alla costituzione di un Comitato nazionale italiano, di concerto col commendatore Negri, che fui ben lieto di vedere a Brusselle.

Le cattive notizie della Spedizione italiana molto mi addolorarono e queste provano ad esuberanza quanto sia necessario che in tutte le nazioni civili, coloro i quali amano l'umanità si diano la mano per aprire alla civiltà l'Africa e distruggere l'infame tratta dei negri.

Mi lusingo, signor Commendatore, che la di Lei visita sia soltanto aggiornata e che tra breve avrò il piacere di vederla nel Palazzo di Brusselle, ove sarei fortunato di accogliere un ospite tanto distinto. Faccio conto che in tale occasione Ella potrà darmi a viva voce buone notizie della simpatia con cui la Nazione italiana accoglierà, non v'ha dubbio, l'opera nostra.

Creda, signor Commendatore, alla mia particolare stima ed a tutta la mia considerazione.

LEOPOLDO.

Sig. Comm.

Cesare Correnti

Roma.

Appena noi avremo sott'occhio i processi verbali di questa importantissima conferenza ci proponiamo di tornarvi sopra, ed esaminare le conclusioni, le quali hanno così grande e generale interesse. Siamo lieti intanto di constatare che l'impresa iniziata da S. M. il re del Belgio fu accolta in tutta l'Europa con le maggiori simpatie, e già non mancano cospicue offerte di denaro e d'opera, per iniziarne l'attuazione.

Per quello che spetta all'Italia, il comm. C. Correnti e il comm. Negri presero già gli opportuni concerti per costituire il Comitato speciale, che giusta i desideri espressi anche recentemente da S. M. il Re del Belgio per mezzo del suo rappresentante in Roma, dovrà concorrere alla grand'opera iniziata a Bruxelles. Già furono invitati alcuni dei più distinti cultori della geografia ad associarsi per quest'uopo alla presidenza della Società geografica, la quale renderà pubblicamente conto dell'esito di questi negoziati nella prossima adunanza sociale.